

*G. Colucci Pescatori: Il Museo Irpino.* Di Mauro Editore, Napoli 1975. 68 p., 113 tav. Lit. 25.000.

Il Museo Irpino è uno dei luoghi archeologici che hanno sofferto molto dell'orribile terremoto dello scorso anno. Tanto più grande importanza riveste questa bella pubblicazione dove si trovano riprodotti e spiegati i pezzi più importanti del Museo. Precede un'introduzione sulla storia del territorio di dove provengono i materiali. Le foto, in parte in colori, sono di solito buone, e così la pubblicazione si legge con grande gioia. Le fotografie di oggetti eventualmente scomparsi o danneggiati durante il terremoto saranno nel futuro anche uno strumento indispensabile per la ricerca archeologica della zona.

Farò qui solo qualche osservazione sulle iscrizioni. A p. 42 e fig. 52 si trova un'interessante iscrizione non pubblicata nel CIL (non sono in grado di accertare qui ad Helsinki se sia inedita o meno). L'autrice la spiega in modo un po' vago come pseudo-edicola, su cui sono raffigurati i due fratelli *Publius* e *Oristus*. Ma leggo da una buona foto messa a mia disposizione da S. Diebner, pur con qualche esitazione, *M. Avillius Ma[xi]/mus Caesianus / [- Avi]ll(io) Acoristo fratri / [fe]c(it) Caesia C.l. mat(er)*. I defunti sono i due fratelli i cui ritratti stanno sopra le iscrizioni; se uno dei nomi sta in nominativo, l'altro in dativo, non è cosa da stupirsi. Notevole è la mancanza del cognome della madre, fenomeno assai raro a partire dall'inizio del I secolo a.C. *Achoristus* è greco, noto a Roma ed anche altrove. — A p. 43 e fig. 29 l'autrice presenta un'iscrizione "in onore del *duovir(o) i(ure) d(icundo) L(ucius) Cornelius*". Ma il testo suona *L. Cornelius Sp.f. Gal. aed(ilis) Ilvir, q(uaestor), pr(aetor) Ilvir i(ure) d(icundo) vivos sibi et Tertio fratri fecit*. — L'iscrizione riprodotta nella fig. 28 è interessante. L'autrice non offre alcun riferimento bibliografico, ma si tratta di CIL X 1141, nota al Mommsen solo da autori sei- e settecenteschi. Il testo può essere migliorato notevolmente: la prima riga conservata si legge *aed. du[ovir - -]*. Nell'elenco dei nomi c'era già in antico uno spazio vuoto nella parte destra della lastra conservata, dopo il quale si continuò a scrivere la fine dei cognomi. 4 si legge *C. Allenius C.f. Ter. Ca[- -]*, 5 *C. Lucceius C.f. Gal. Secund[us]*, 6 *C. Lucceius C.f. Gal. Sabinus f(ilius)*, cioè del precedente. Che ad Avellino compaia un personaggio iscritto alla Teretina, non sarà sorprendente. — L'iscrizione riprodotta nella fig. 46 manca nel CIL e onora Marco Aurelio nel 174. — Fig. 55 è CIL IX 1164; forse l'autopsia potrebbe permettere di leggere più di quanto vide il Mommsen. — Fig. 56 è CIL IX 1011. — Fig. 59 è CIL X 444 da Caposele; qui con indicazione di origine un po' ingannevole "da Oppido di Lioni". Un altro discorso è se Caposele sia veramente da considerare, con il Mommsen, appartenente alla Lucania; forse era piuttosto nell'Irpinia.